

LE NUOVE I.D.C.
ovvero
L'ILLUSIONE DELL'EQUITA' VALUTATIVA

In una "scheda tecnica" approntata da S.M.D. - Segretariato Generale - I° Reparto, si afferma che le nuove istruzioni sulla documentazione caratteristica - IDC - sono caratterizzate, fra l'altro, da:

- ""tendenza ad uniformare il processo valutativo delle varie categorie di personale....";
- un'elevata selettività ottenuta con la completezza delle qualità....""

(Sembra che questa tendenza all'uniformità - sui presupposti dottrinali e sui veri scopi della quale è arduo indagare - sia divenuta una costante irreversibile nella recente attività legislativa anche se, in concreto e finora, ha introdotto più disegualianza, e più sottili e più acute, di quelle precedenti - vedi, p.e., la Legge 216/1992 ed i derivatine Decreti del maggio 1995 -.

E' questo anche il caso delle nuove IDC? Vediamo.)

La tendenza all'uniformità nella redazione dei documenti caratteristici è stata parzialmente soddisfatta, nelle recenti IDC, con: 1) integrazione della scheda valutativa e del rapporto informativo; 2) la semplice barratura, da parte del compilatore, di formulazioni di giudizio standardizzate per tutto il personale militare dal grado di colonnello. (Per i generali è stata conservata la libera formulazione discorsiva). Tutto questo non è poco, ma concerne esclusivamente il metodo - in sé neutro - della formazione della documentazione caratteristica.

La quale, qualsivoglia possa essere la scelta formulare del compilatore, risulterà sempre interna (o pari) alla somma delle possibilità valutative offerte dai formulari stessi (limiti invalicabili di espressione) e godrà di pari possibilità di scelta (potrà, cioè, definirsi sostanzialmente uniforme) solo se, nei procedimenti di valutazione nei diversi ruoli, numero e specie delle articolazioni dei tre gruppi di qualità risulteranno ovunque identici.

Relativamente alla capacità/incapacità, intrinseche alla nuova metodologia, di consentire una valutazione adeguata del personale militare, dirò che è argomento che trascende gli scopi di questo breve intervento.

Per quanto, invece, concerne la presunta uniformità, occorre rilevare preliminarmente che l'estensione delle articolazioni dei tre gruppi di qualità è notevolmente diversa da ruolo a ruolo. Lo dimostro nel seguente specchio:

RUOLI

n. articolaz.	GRUPPI DI QUALITA'			TOTALI
	Fisiche/caratter.	Intell./culturali	Professionali	
Ufficiali	13	10	22	45
Marescialli	8	6	15	29
Sergenti	6	3	10	19
C.li Maggiori	5	3	7	15

Premetto, su un piano di astratta coerenza logica.

Ai tre gruppi di qualità, identici per tutti i ruoli, dovrebbero corrispondere articolazioni (suddivisioni) altrettanto identiche (per tutti i ruoli). E ciò anche per un motivo più profondo. Ciascuno dei tre gruppi di qualità è necessariamente pensato come risultato di un corredo di esplicitazioni che ne soddisfino la definizione. Pertanto ogni decurtazione di questo corredo riduce il valore della definizione: incide sul suo contenuto.

- 2 -

Da cui: ogni diversa estensione delle articolazioni dei gruppi induce necessariamente una difformità sostanziale nell'espressione dei giudici valutativi.

Non potendo essere fondato su logiche accettabili, l'assottigliarsi delle articolazioni, di ruolo in ruolo, verso il basso, è forse l'interpretazione, in sede valutativa, di un'ammessa, evidente e progressiva minor complessità di funzioni? Ma questa minor complessità di funzioni e minore responsabilità possono/debbono essere rese diversamente: dalla scelta appropriata dei formulari e non dalla negazione autoritaria di valutazione di alcuni aspetti delle qualità in esame.

E' allora evidente che quell'assottigliarsi disvela un radicato pregiudizio categoriale/corporativo: la pienezza delle qualità è prerogativa di ruolo, non dell'esser militare.

Così "Condizione psico-fisica", "Capacità di presentazione", "Vigore mentale", "Autocontrollo", "Esemplarità" nelle qualità fisiche, vengono valutate negli ufficiali e non nei marescialli.

Nell'ambito delle qualità intellettuali/culturali, "Attitud. alla sintesi", "Capacità di analisi", "Attitud. partic. incar.", "impegno ad avvalersi delle lingue straniere", essenziali nella valutazione dell'ufficiale, sono assenti in quella del maresciallo.

E ancora: "Inclinazione alle relazioni pubbliche", "Spirito di iniziativa", "Preparazione tecnico-professionale", "Decisionalità", "Eventuale doppio incarico", "Indole organizzativa",

"Predisposizione al comando", costituiscono un lusso vietato solo per i marescialli: routine per gli ufficiali.

Termino qui un confronto, che, se esteso ad altri elementi di giudizio ed ampliato ai ruoli sergenti e caporali maggiori, risulterebbe oltremodo deludente.

Ora, p.e., se è già intuitivamente eccezionale sostenere che la valutazione del "vigore mentale" e/o della "Predisposizione ad altri incarichi" siano necessaria nell'ufficiale e NON nel maresciallo, è del tutto inaccettabile - e contrasta perfino con precisa indicazione legislativa - pretendere che per i marescialli, vertice teorico e pratico della preparazione professionale e tecnico-operativa, non debba essere espresso un giudizio, appunto!, sulla preparazione tecnico-professionale.

(vds. Decreto Legislativo n. 196/1995 - art. 6).

Alla base di questa sostanziale difformità sta indubbiamente la presunzione che solo nell'ufficiale debba/possa figurare la pienezza delle caratteristiche militari.

All'assottigliarsi, dunque, verso il basso, della gamma delle articolazioni, nelle quali si esprimono i tre gruppi di qualità, corrisponde una diminuzione dei contenuti informativi (documentaristici) via via crescente, che già sostanzia una differenza di possibilità valutative da ruolo a ruolo.

La mancanza di determinati elementi di giudizio (articolazioni) ovviamente pesante, per numero e qualità, costitutive di una valutazione del militare, obbliga infatti il compilatore, suo malgrado, ad un certo compromesso inglobandone - quasi inconsapevolmente - la valutazione in quella di altri elementi similari presenti nella scheda. Così, p.e., non disponendo, per il maresciallo, dell'articolazione "capacità di presentazione", il compilatore sarà invincibilmente portato a tenerla presente (valutarla) nell'articolazione "portamento". Questa commistione indotta di giudizi è, in sé, anche una distorsione di giudizio e, insieme, rappresenta una grave difformità nella resa della documentazione caratteristica, che si aggiunge a quella contenutistica già esaminata.

Non basta.

Infaticabile, la difformità percorre un altro sentiero.

Il sistema semplice, anodino e(quasi) anonimo della barratura di formule fisse - vera rigida griglia-ingessatura del giudizio - assicurerebbe congiuntamente quell'obiettività e quell'uniformità, che, finora, è mancata nella produzione della documentazione caratteristica. (vds. "scheda tecnica" citata)-.

- 3 -

Eppure, senza contare i generali, che in questa lodata griglia non vogliono proprio starci, anche per i restanti ufficiali è prevista una pur limitata evasione da questo letto di Procuste: il riferimento è alla sezione "B" della Scheda per ufficiali.

In sintesi. Il mantenimento, per i generali, della vecchia forma discorsiva e, per i restanti ufficiali, la previsione di cui sopra, oltre a costituire un terzo e quarto elemento di ingiustificata difformità, la

dicono lunga sulla fiducia che il legislatore riporrebbe nelle nuove IDC quale strumento di obiettività e di uniformità nella resa della documentazione caratteristica.

Postilla.

Sono queste apparentemente insostanziali

differenze/sperequazioni/sottovalutazioni/emarginazioni/....., radicate in tutta la legislazione che ci concerne, la causa causans di tutte le ingiustizie retributive solo contro le quali ci affliggiamo e lottiamo.

Vittorio Veneto, 5 febbraio 2004

Goffredo PINZUTI